

## MIGRANTI

a cura di

Eleonora Fragai, *Università per Stranieri di Perugia*  
Elisabetta Jafrancesco, *Università di Firenze*

L'articolo di Peri è dedicato al tema della certificazione linguistica di Italiano L2 rivolta ad adulti con *background* migratorio e focalizza l'attenzione sulla certificazione CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) dell'Università per Stranieri di Siena. Dopo un inquadramento teorico della valutazione certificatoria, intesa non solo come strumento di misurazione standardizzata delle competenze linguistiche, ma anche come dispositivo di mediazione sociale e culturale, l'articolo riflette sul ruolo che la certificazione assume nel contesto migratorio italiano contemporaneo. In una società caratterizzata da crescente plurilinguismo e pluriculturalismo, certificare le competenze in italiano rappresenta infatti non solo una risposta a esigenze normative e amministrative, ma anche un supporto concreto ai processi di inclusione sociale e apprendimento permanente.

Il contributo approfondisce le funzioni descrittive, orientative e diagnostiche della certificazione, evidenziando come, per i candidati migranti, essa assuma una duplice valenza: strumentale, in relazione a requisiti come il permesso di soggiorno di lungo periodo o la cittadinanza, e formativa, come tappa significativa nel percorso di acquisizione linguistica. Dopo la descrizione della struttura e delle caratteristiche della certificazione CILS, l'attenzione si concentra sui livelli A2 e B1, particolarmente rilevanti per questa tipologia di utenza.

La parte centrale dell'articolo propone un'analisi descrittiva dei dati relativi ai candidati che hanno sostenuto gli esami CILS A2 e B1 nel triennio 2022-2024, prendendo in esame variabili socio-anagrafiche quali età, genere e nazionalità. L'analisi mette in luce differenze significative tra i due livelli, che riflettono traiettorie migratorie e percorsi di integrazione differenti. I risultati consentono infine di formulare alcune riflessioni sul ruolo della certificazione linguistica come osservatorio privilegiato dei processi migratori e come strumento strategico per promuovere partecipazione, inclusione e cittadinanza linguistica.

### **CERTIFICARE L'ITALIANO DI ADULTI CON *BACKGROUND* MIGRATORIO: IL CASO DELLA CERTIFICAZIONE CILS DELL'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA**

Giulia Peri, *Università per Stranieri di Siena*

#### **1. Introduzione**

Nel campo della verifica, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche in L2<sup>1</sup>, la valutazione certificatoria si distingue da altre forme di valutazione, sia per gli scopi sia per l'imposta-

---

<sup>1</sup> Nel presente contributo, il termine «italiano L2» è utilizzato in senso ampio, comprendendo sia l'italiano come seconda lingua (L2), sia l'italiano come lingua straniera (LS).

zione metodologica. La principale funzione della valutazione certificatoria è quella di raccogliere dati e formulare inferenze e, quindi, dichiarazioni circa le caratteristiche della competenza linguistica raggiunta da un individuo in un determinato momento del suo percorso di apprendimento, indipendentemente dal contesto formativo di provenienza. In letteratura, si parla spesso di una “fotografia” delle competenze linguistiche (p. es. Machetti, Vedovelli 2024), a indicarne il carattere il più possibile oggettivo, standardizzato e non legato a un percorso specifico di apprendimento. Tale tipo di valutazione ha come esito finale una dichiarazione che consiste nel rilascio di una certificazione ufficialmente riconosciuta e spendibile in ambiti scolastici, accademici, professionali e istituzionali. In questo contesto, l'ente certificatore, in quanto soggetto “terzo”, si fa garante del rapporto tra apprendente e ambito sociale di spendibilità (Vedovelli 2002; Machetti, Vedovelli 2024).

Al contempo,

il vero fondamento teorico del valore sociale e istituzionale dei processi di valutazione certificatoria (e degli enti certificatori che li gestiscono) è il fatto che essi mediano il rapporto tra una lingua-cultura-società (e i suoi locutori) e un'altra (e i suoi locutori): più che il compito di accertare l'effettiva capacità linguistico-comunicativa, la società affida agli enti certificatori il ruolo di mediare il rapporto con gli altri, con gli stranieri, incaricando la valutazione certificatoria del ruolo di strumento per evitare il conflitto fra le identità (semiotiche, linguistiche, sociali) in contatto (Vedovelli 2024: 21).

In contesto italiano, rafforza questa prospettiva la fisionomia di uno spazio linguistico «superdiverso» (Barni, Vedovelli 2009), in cui convivono e interagiscono una molteplicità di repertori, varietà e biografie linguistiche. I dati del 30° *Rapporto sulle migrazioni 2024* prodotto dalla Fondazione «Iniziativa e Studi sulla Multietnicità» (Fondazione ISMU ETS 2025) confermano che l'Italia si caratterizza oggi per la presenza di una popolazione straniera strutturata e radicata, che si avvicina ai 6 milioni di persone. In tale contesto, la certificazione dell'italiano per adulti con *background* migratorio si afferma non solo come un requisito amministrativo relativo a *iter* quali l'ottenimento del permesso di lungo soggiorno o la cittadinanza, ma anche come un passaggio fondamentale per favorire l'inclusione linguistica e sociale.

Se poi guardiamo alla valutazione come un processo più ampio, questa si lega comunque al processo di apprendimento della lingua, poiché le funzioni svolte dalla certificazione non si esauriscono nella misurazione standardizzata della competenza, ma generano effetti concreti sui soggetti coinvolti nel processo formativo (cfr. Hamp-Lyons 2007). Più nel dettaglio, come nota Machetti (2024), le funzioni a cui assolve la certificazione sono:

- *descrittiva*, poiché permette la raccolta di evidenze a supporto della definizione di un profilo di competenza che esplicita le caratteristiche strutturali e funzionali della lingua, riferite ai diversi stadi dello sviluppo interlinguistico;
- *di orientamento e sostegno alla motivazione*, in quanto riesce a collocare il candidato in un determinato momento del proprio percorso di apprendimento, fornendo indicazioni circa gli obiettivi raggiunti e ancora da raggiungere, in rapporto diretto con la motivazione dell'apprendente;
- *diagnostica*, nella misura in cui il processo di valutazione fornisce al formatore indicazioni sul percorso di apprendimento e suoi possibili sviluppi.

Per quanto riguarda gli adulti con *background* migratorio, e in particolare per quei livelli di competenza che non hanno raggiunto la piena autonomia<sup>2</sup>, le funzioni della certificazione ten-

---

<sup>2</sup> I Livelli A del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER) (Council of Europe 2001).

dono dunque ad assumere un carattere duplice, in bilico tra quello strumentale – relativo, per esempio, alla necessità di rispondere a un’esigenza normativa (p. es. il Livello A2 è il requisito per l’ottenimento del permesso di lungo soggiorno) – e quello di accompagnamento all’apprendimento continuo e di supporto alla motivazione.

Attualmente, le istituzioni che rilasciano certificazioni linguistiche per l’Italiano L2 sono quattro:

1. Università per Stranieri di Siena, con la CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera);
2. Università per Stranieri di Perugia, con il CELI (Certificati di Lingua Italiana);
3. Università degli Studi Roma Tre, con la CERTIT (Certificazione dell’Italiano L2);
4. Società Dante Alighieri, con il PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri).

Nel 2011, i quattro enti certificatori hanno sottoscritto l’atto costitutivo dell’Associazione CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità), il cui obiettivo è favorire lo sviluppo di una cultura della valutazione linguistica e di assicurare l’adozione di criteri di qualità nella certificazione delle competenze in Italiano L2, in coerenza con i parametri riconosciuti a livello europeo per l’insegnamento e l’apprendimento delle lingue.

Le diverse linee guida prodotte dalle principali associazioni internazionali attive nel campo della valutazione linguistica – europee e non, come ALTE (Association of Language Testers in Europe), EALTA (European Association for Language Testing and Assessment) e ILTA (International Language Testing Association) – evidenziano l’importanza di garantire qualità, equità e trasparenza nei processi di valutazione, in particolare quando questi coinvolgono pubblici vulnerabili o con bisogni specifici, come gli adulti con *background* migratorio. Tali documenti, pur nella varietà di prospettive, convergono su alcuni principi fondamentali, in linea al livello europeo con le indicazioni più generali del QCER: la responsabilità sociale degli enti certificatori, il rispetto dei diritti dei candidati, l’adeguatezza degli esami rispetto ai profili degli apprendenti e il valore formativo che anche una valutazione certificatoria può assumere, se progettata in modo consapevole ed etico, fin dal momento in cui l’esigenza di un test emerge. In questo senso, la certificazione non è soltanto uno strumento per attestare un livello, ma anche un ponte a sostegno dell’apprendimento, volto a orientare i percorsi formativi e a favorire l’inclusione.

Alla luce di quanto premesso, il presente contributo si concentra sul caso della certificazione CILS, con particolare attenzione all’offerta rivolta ad adulti con *background* migratorio. Vengono analizzati gli obiettivi, le caratteristiche e le funzioni della certificazione in relazione a questa tipologia di candidati. Inoltre, il contributo propone un’analisi descrittiva del profilo socio-anagrafico dei candidati che sostengono gli esami CILS di Livello A2 e B1 collegati a necessità amministrative quali la richiesta del permesso di soggiorno di lungo periodo o della cittadinanza italiana. In chiusura, si offrono alcune considerazioni conclusive emerse dall’analisi dei dati.

## 2. La Certificazione CILS

La Certificazione CILS offre test standardizzati di italiano che misurano la competenza linguistica generale. Sono articolati sui sei livelli del QCER (dall’A1 al C2), e si rivolgono principalmente a un pubblico adulto generale<sup>3</sup>, considerando un livello culturale medio degli utenti della lingua italiana che studiano per motivi educativi, professionali o di interesse culturale generale.

<sup>3</sup> Fatta eccezione per le versioni d’esame appositamente progettate per bambini e adolescenti, di cui non ci occupiamo in questo contributo.

Gli esami CILS sono riconosciuti da università, enti pubblici e privati, e datori di lavoro sia in Italia che all'estero. Avviati nel 1993 con soli 152 candidati e inizialmente disponibili ai Livelli B e C del QCER, gli esami CILS hanno registrato una crescita costante nel tempo. Negli ultimi anni, il numero di candidati complessivo è aumentato significativamente, passando da 25.944 candidati nel 2020 a 50.672 nel 2024, e dunque quasi raddoppiando in un quinquennio. Questa crescita ci porta ulteriormente a riflettere sul ruolo potenzialmente sempre più centrale della certificazione linguistica nel sostenere percorsi di studio, lavoro e integrazione, in particolare per gli apprendenti con *background* migratorio.

### **2.1. Gli esami CILS per adulti con background migratorio: Livelli A e B**

I Livelli A1 e A2 rappresentano le prime fasi del percorso di apprendimento dell'Italiano L2. In linea con i descrittori del QCER, negli esami CILS, il Livello A1 è il livello che verifica la capacità di comprendere brevi testi e di utilizzare espressioni di uso quotidiano. L'apprendente è in grado di presentare se stesso, fare e rispondere a domande su argomenti personali, e di interagire in modo semplice se l'interlocutore parla lentamente e con atteggiamento collaborativo (Barni *et al.* 2009). Il Livello A2 attesta una competenza iniziale, in via di formazione, non ancora pienamente autonoma dal punto di vista comunicativo. L'apprendente è in grado di comprendere frasi ed espressioni usate frequentemente in ambiti di immediata rilevanza e di comunicare in scambi semplici su argomenti familiari e comuni (Barni *et al.* 2009). Il Livello B1 coincide con il passaggio a un profilo autonomo, secondo i descrittori del QCER. Questo livello verifica le capacità comunicative necessarie per usare la lingua italiana con autonomia e in modo adeguato nelle situazioni più frequenti della vita quotidiana in Italia, comprendendo i punti essenziali di un discorso articolato chiaramente in lingua *standard*, leggere testi scritti ricorrenti nella quotidianità, e comunicare in forma sia orale sia scritta in modo efficace, anche se con errori (Barni *et al.* 2009).

Evidentemente, i Livelli A sono particolarmente rilevanti per coloro che si trovano nelle fasi iniziali del processo migratorio. In questi casi, l'apprendimento dell'italiano risulta principalmente funzionale all'interazione nella vita quotidiana e, nel caso del Livello A2, anche come requisito normativo per le procedure di rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo (Ministero dell'Interno, DM 4 giugno 2010). La certificazione CILS a questi livelli, dunque, risponde in modo chiaro alla duplice esigenza segnalata nell'Introduzione (cfr. par. 1), sia strumentale che motivazionale, anche perché offre un primo riconoscimento formale del percorso di apprendimento in essere. Il Livello B, invece, assume un valore soglia nel percorso di apprendimento, poiché segna il passaggio dalla competenza iniziale a una padronanza linguistica funzionale all'inserimento attivo nel contesto sociale, educativo o professionale. Il Livello B1, infatti, coincide con l'autonomia nella comunicazione quotidiana e corrisponde anche al livello richiesto per la domanda di cittadinanza (cfr. DL 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in L 1 dicembre 2018, n. 132).

### **3. I dati sui Livelli CILS A2 e B1**

In questo paragrafo si propone un'analisi descrittiva dei dati relativi ai candidati adulti e con *background* migratorio iscritti agli esami di Livello A2 e B1<sup>4</sup> nel triennio 2022-2024. L'analisi

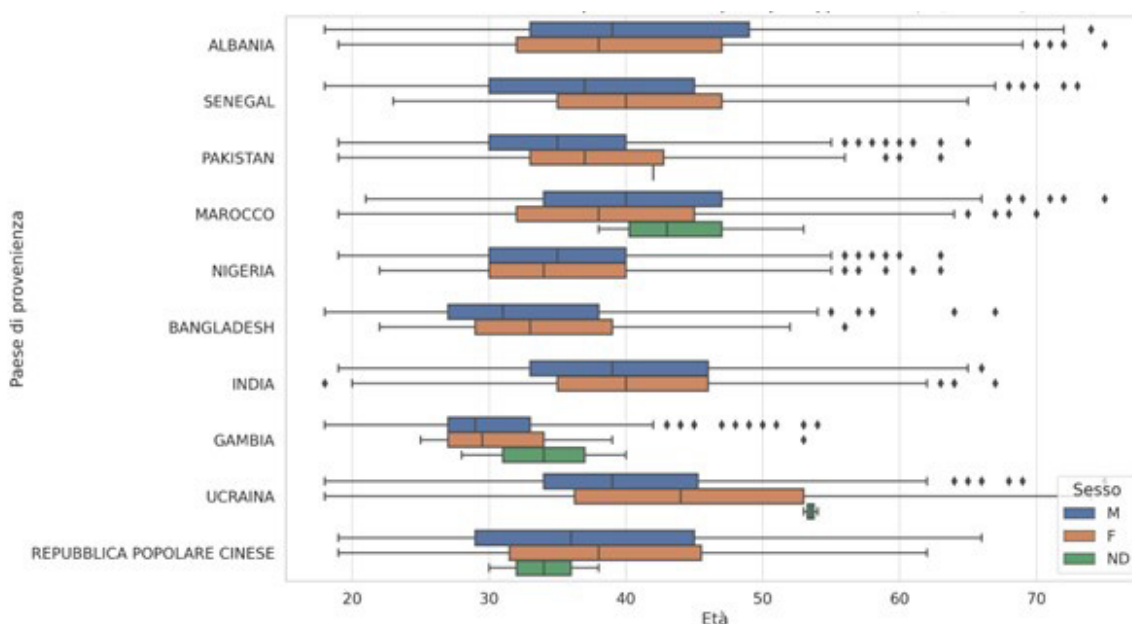
---

<sup>4</sup> Per entrambi i Livelli, il campione preso in esame è costituito da dati riferiti alla prima occorrenza registrata per ciascun individuo (p. es. ci sono candidati che negli anni hanno sostenuto più volte l'esame), al fine di ottenere un'istantanea della popolazione di riferimento. Sono inclusi soltanto i candidati dai 18 ai 75 anni. L'età è stata calcolata assumendo l'anno 2025 come riferimento, indipendentemente dall'anno di svolgimento dell'esame (compreso tra il 2022 e il 2024).

prende in esame alcune variabili di base, come sesso, età e nazionalità, al fine di delineare i principali tratti del profilo socio-anagrafico di questa tipologia di apprendenti.

Per quanto riguarda il Livello A2, il campione analizzato ( $n = 17.501$ ) mostra una marcata prevalenza maschile: il 66,2% dei candidati è di sesso maschile, contro il 33,8% femminile. Il campo del sesso non dichiarato (ND) è presente in 18 candidati (0,1 %). L'età media complessiva del campione è pari a 38 anni, segnalando una popolazione in prevalenza adulta, nella piena età lavorativa. Sul totale, 11.259 (64,4 %) provengono dai 10 paesi più rappresentati mostrati nella Figura 1.

La Figura 1 presenta una sintesi visiva della distribuzione dell'età dei candidati appartenenti alle dieci nazionalità più rappresentate nel campione per il Livello CILS A2, suddivisa per genere.



**Figura 1.** Distribuzione dell'età per sesso nei paesi più rappresentati per il Livello CILS A2.

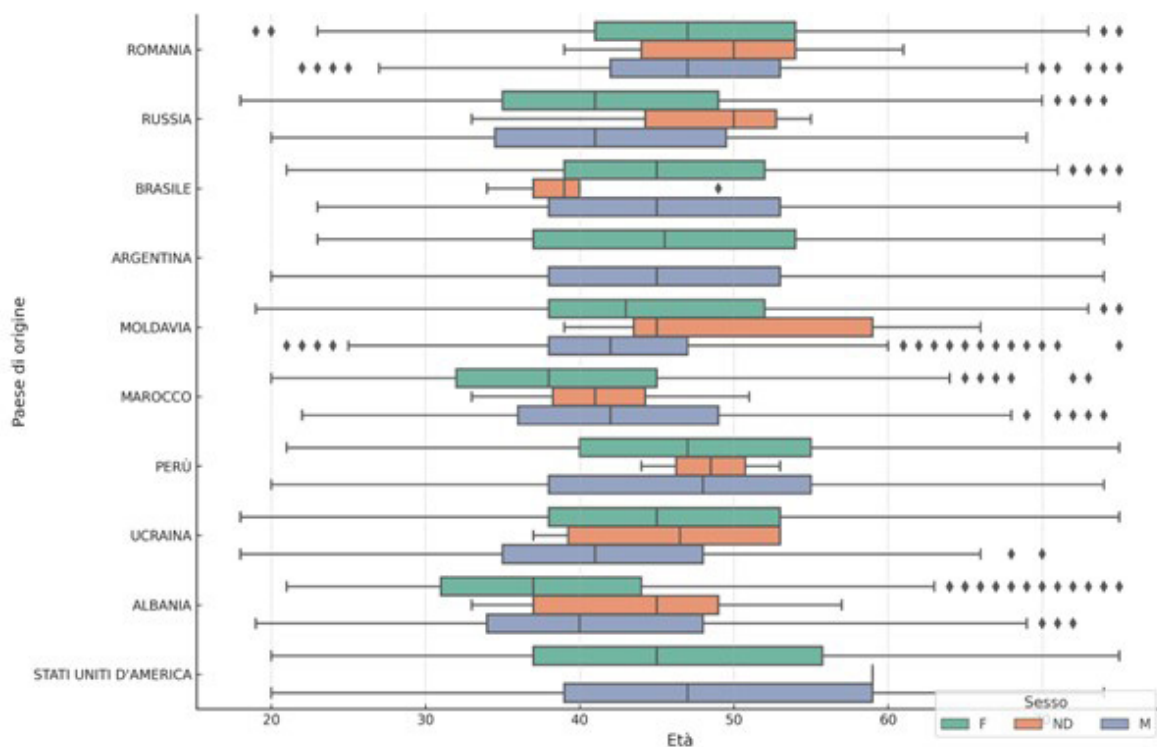
L'Albania risulta il paese di provenienza con il maggior numero di candidati ( $n = 1952$ ). La distribuzione dell'età si concentra in modo piuttosto compatto nella fascia 30-45 anni, con una mediana che si attesta a 39 anni per gli uomini e 38 anni per le donne. Il secondo gruppo più rappresentato è quello dei candidati senegalesi ( $n = 1417$ ), con una mediana di età leggermente più bassa (37 anni per gli uomini, 40 per le donne), ma con una maggiore variabilità interna, soprattutto nel segmento maschile, dove si osservano anche *outlier* con età più avanzata. Il profilo dei candidati pakistani ( $n = 1379$ ) si caratterizza per una età mediana inferiore (35 anni per gli uomini, 37 per le donne), con una netta predominanza maschile e una componente giovanile marcata, soprattutto nel *range* 20-35 anni. La presenza femminile è contenuta ma non trascurabile (11%). Il gruppo del Marocco ( $n = 1357$ ) presenta una distribuzione intermedia, con età mediana tra i 38 e i 40 anni e una discreta rappresentanza femminile (42%). Anche in questo caso, la fascia prevalente è quella compresa tra i 30 e i 45 anni.

Gli altri paesi (Nigeria, Bangladesh, India, Gambia, Ucraina, Cina) mostrano profili variegati. Bangladesh e India presentano età medie più basse e prevalenza maschile (rispettivamente 86% e 53%). L'Ucraina evidenzia invece una forte componente femminile (74%), con età mediana più alta (vicina ai 40 anni). La Cina mostra una composizione piuttosto eterogenea, con candidati sia giovani sia maturi.

Per quanto riguarda il Livello B1, questo mostra una netta prevalenza femminile: il 68,8% dei candidati è di sesso femminile, contro il 31,0% maschile. Il campo del sesso non dichiarato

(ND) è presente in 77 candidati (0,1%). L'età media complessiva del campione è pari a 44,1 anni, segnalando una popolazione adulta, mediamente più avanti nell'età rispetto a quella del Livello A2. Sul totale, 33.392 candidati (61%) provengono dai dieci paesi più rappresentati mostrati nella Figura 2.

La Figura 2 presenta una sintesi visiva analoga a quella proposta per il Livello CILS A2, in questo caso in riferimento al Livello CILS B1.



**Figura 2.** Distribuzione dell'età per sesso nei paesi più rappresentati per il Livello CILS B1.

La Romania risulta il paese di provenienza con il maggior numero di candidati ( $n = 10.322$ ). La distribuzione dell'età si concentra prevalentemente tra i 40 e i 55 anni, con una mediana di 47 anni per entrambi i sessi. Segue il Brasile ( $n = 5639$ ), anch'esso con una netta prevalenza femminile (71%), ed età mediana di 45 anni sia per uomini che donne. La Russia ( $n = 1409$ ) presenta un profilo fortemente femminile (92% donne), con una mediana di 41 anni e una distribuzione piuttosto omogenea. L'Argentina ( $n = 1242$ ) e la Moldavia ( $n = 3190$ ) mostrano caratteristiche simili, con età comprese prevalentemente tra i 40 e i 50 anni e rispettivamente il 68% e il 70% di candidate di sesso femminile. Il Marocco ( $n = 1184$ ) rappresenta invece un caso differente: la presenza maschile è maggioritaria (63%) e la distribuzione dell'età appare più ampia, con alcuni *outlier* tra i candidati più anziani. Il gruppo del Perù ( $n = 1127$ ) evidenzia una mediana stabile attorno ai 44 anni, con equilibrio tra i sessi. L'Ucraina ( $n = 1100$ ) si distingue per una netta prevalenza femminile (88%) e una mediana superiore ai 45 anni. Stati Uniti d'America ( $n = 1083$ ) e Albania ( $n = 1051$ ) chiudono la classifica dei dieci paesi più rappresentati: nel primo caso la distribuzione è equilibrata e concentrata tra i 40 e i 60 anni; nel secondo, si nota una predominanza maschile e un profilo più giovanile, simile a quello osservato nel Livello A2.

I dati analizzati, riferiti ai Livelli A2 e B1 della certificazione CILS, restituiscono una fotografia coerente con le principali dinamiche migratorie individuate nel *Rapporto ISMU 2024* (Fondazione ISMU ETS 2025). Per l'A2 vediamo una popolazione più giovane, con netta prevalenza maschile, legata a flussi migratori più recenti e anche precari; al contrario, per il B1, il

campione è mediamente più anziano, con prevalenza femminile, caratteristiche che denotano il peso di potenziali ricongiungimenti familiari e della stabilizzazione. Per quanto riguarda i paesi di provenienza più rappresentati per il Livello A2 (Albania, Senegal, Pakistan, Marocco), essi corrispondono alle principali comunità stabilmente insediate in Italia, come confermato anche dai dati sui permessi di lungo soggiorno. Albania e Marocco si trovano anche tra i paesi più presenti nel campione relativo al Livello B1, coerentemente con quanto dichiarato in relazione ai dati circa i nuovi cittadini (Fondazione ISMU ETS 2025). Lo stesso vale per i dati relativi ai candidati provenienti da Argentina e Brasile, menzionati da ISMU tra i più presenti per l'acquisizione della cittadinanza per *ius sanguinis* (Brasile e Argentina).

#### 4. Riflessioni conclusive

I dati presentati in questo contributo si inseriscono chiaramente in un quadro più ampio, coerente con le dinamiche illustrate dal *Rapporto ISMU 2024* (Fondazione ISMU ETS 2025), che evidenzia una transizione ormai consolidata dei cittadini con *background* migratorio in Italia. Seppure venga spesso evidenziata la funzione strumentale degli esami di certificazione in relazione agli adulti con *background* migratorio, il ridurli a mero strumento amministrativo elimina le possibilità legate alle altre funzioni riportate nell'Introduzione (cfr. par. 1). Come evidenzia il *Rapporto ISMU 2024* (Fondazione ISMU ETS 2025: 28), «non mancano le occasioni per cogliere, in alcuni segnali di criticità, la necessità di favorire nei migranti regolarmente presenti un migliore e più rapido accesso ai percorsi di piena integrazione». La certificazione può contribuire a tale obiettivo, garantendo modalità di valutazione eque, trasparenti, coerenti con la complessità dei repertori linguistici dei candidati, nella consapevolezza che gli esami di certificazione giocano, invece, un ruolo fondamentale nelle dinamiche di sviluppo della competenza linguistico-comunicativa degli apprendenti/candidati, anche in virtù del ruolo di mediazione di cui possono essere investiti.

È proprio da questa pluralità di scopi che emerge la necessità di conoscere a fondo sia l'offerta certificatoria sia il profilo dei candidati, per garantire che i test rispondano adeguatamente alle esigenze dei candidati e della società. In quest'ottica, per esempio, rappresenta una risposta concreta e un passo avanti verso l'inclusività il fatto che le istituzioni aderenti all'Associazione CLIQ abbiano previsto procedure specifiche da attivare in caso di accertato analfabetismo per gli adulti con *background* migratorio che si iscrivono all'esame A2 unicamente per adempiere al requisito linguistico previsto per il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

Inoltre, gli esami di certificazione possono agire come catalizzatori di politiche linguistiche *bottom-up* (Shohamy 2007). Infatti, nonostante l'ente certificatore si possa definire un ente neutrale, questo non si può dire dell'esame di certificazione in sé, che veicola una modellizzazione precisa della competenza della lingua. In conclusione, la certificazione CILS rivolta agli adulti con *background* migratorio non si limita a rispondere a una domanda formale di attestazione linguistica, ma assume un ruolo attivo nella costruzione di percorsi di inclusione, motivazione e riconoscimento sociale.

#### Riferimenti bibliografici

Barni, M., Bandini, A., Sprugnoli, L., Lucarelli, S., Scaglioso, A. M., Strambi, B., Fusi, C.,

- Arruffoli, A. M. 2009. *Linee guida CILS*. Perugia. Guerra Edizioni. URL: <https://www.cils.unistrasi.it/> (<https://bit.ly/47qrmZf>) (ultimo accesso: 03.11.2025).
- Barni, M., Vedovelli, M. 2009. *L'Italia plurilingue tra contatto e superdiversità*. In M. Palermo (a cura di) 2009. *Percorsi e strategie di apprendimento. Sondaggi sull'ADIL 2*. Vol. 5. Perugia. Guerra Edizioni: 29-47.
- Council of Europe 2001. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*. Cambridge. Cambridge University Press.
- Fondazione ISMU ETS 2025. *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*. Milano. ISMU ETS. URL: <https://www.ismu.org/> (<https://bit.ly/4okDPU7>) (ultimo accesso: 03.11.2025).
- Hamp-Lyons, L. 2007. *The impact of testing practices on teaching*. In J. Cummins, C. Davison (eds.) 2007. *International Handbook of English Language Teaching*. vol. 15. Boston (MA). Springer: 487-504
- Machetti, S. 2024. *Verificare, misurare, valutare la L2*. In S. Machetti, M. Vedovelli (a cura di) 2024. *Manuale della certificazione dell'italiano L2. Nuova edizione*. Roma. Carocci: 37-50.
- Machetti, S., Vedovelli, M. (a cura di) 2024. *Manuale della certificazione dell'italiano L2. Nuova edizione*. Roma. Carocci.
- Shohamy, E. 2007. *Language Tests as Language Policy Tools*. «Assessment in Education: Principles, Policy & Practice», 14(1): 117-130.
- Vedovelli, M. 2002. *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del "Quadro comune europeo per le lingue"*. Roma. Carocci.
- 2024. *Introduzione*. In S. Machetti, M. Vedovelli (a cura di) 2024: 15-33.